

Sugli extraprofitti Europa prudente «Non è emergenza come nel 2022»

L'INIZIATIVA POTREBBE ESSERE CALENDARIZZATA ALLA RIUNIONE DELL'ECOFIN DEL 18 E 19 SETTEMBRE

IL NEGOZIATO

ROMA La proposta di tassare gli extra-profitti delle compagnie petrolifere prende piede a Bruxelles, con la presidenza irlandese dell'Ue decisa ad avviare un confronto con l'Italia e gli altri 5 Paesi Ue che hanno chiesto un quadro comune contro l'aumento dei prezzi dell'energia, trainato dalla guerra in Medio Oriente. «Il vicepremier e ministro delle Finanze, Simon Harris, discuterà con i ministri europei il modo più appropriato per dare seguito alle questioni sollevate nella loro lettera», ha assicurato un portavoce della presidenza di Dublino, dopo la richiesta di Italia, Germania, Spagna, Portogallo, Polonia e Austria di inserire la questione all'ordine del giorno della prossima riunione dei ministri delle Finanze a dodici stelle, che si terrà nella capitale irlandese il 18 e 19 settembre. Per ora, come trapela a Bruxelles, l'idea è quella di limitare il confronto a un tête-à-tête tra il ministro irlandese e gli omologhi interessati, prima di un eventuale dibattito più ampio a Ventisette durante la riunione del Consiglio Ecofin.

I PASSAGGI

Una cautela che si riflette anche nella linea adottata dalla Commissione europea. La «tassazione dei profitti straordinari rientra tra le competenze degli Stati membri, che possono agire sulla base della propria legislazione nazionale», ha ribadito un portavoce dell'esecutivo comunitario, assicurando che Bruxelles «rispetterà le loro decisioni», valutando l'impatto delle misure anche sul mercato a dodici stelle. Nella lettera dei sei Paesi, resa nota in settimana, si cita a modello da cui trarre insegnamento per un quadro comune il prelievo temporaneo "di solidarietà" sugli extra-profitti del settore fossile introdotto nel 2022 tra le misure temporanee di emergenza adottate dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, tra cui anche il price cap al gas, la riduzione della domanda di elettricità e un tetto massimo sui ricavi inframarginali dei produttori di elettricità a costi bassi. La misura - scaduta poi nel 2023, senza ulteriori proroghe - ha introdotto a livello comunitario un'aliquota minima del 33% solo sui profitti del 2022 e del 2023 superiori del 20% rispetto alla media dei quattro anni precedenti. Gli Stati membri potevano, volontariamente, imporre una tassa più elevata ma senza obblighi vincolanti a livello europeo. Per Bruxelles, allora, il contesto energetico era però molto diverso da quello attuale, a partire dai prezzi del gas, che avevano raggiunto picchi superiori ai 320 euro per MWh, contro i circa 60 euro attuali. «I prezzi avevano raggiunto livelli senza precedenti, le circostanze erano davvero eccezionali», ha

sottolineato la portavoce della Commissione. Quattro anni fa - di fronte alla crisi energetica aggravata dai tagli alle forniture di gas da parte di Mosca, che contribuirono all'impennata dei prezzi - l'Ue adottò le misure di emergenza facendo leva sull'articolo 122 del Trattato sul funzionamento dell'Ue che consente di decidere interventi in risposta a «gravi difficoltà economiche ed energetiche», senza ricorrere all'unanimità ma a maggioranza qualificata, rendendo così le decisioni più rapide.

LA RICHIESTA

Il prelievo introdotto nel 2022 riguardava inoltre l'intero settore fossile, inclusi gas, petrolio, carbone e raffinazione. Oggi, la richiesta avanzata da Roma e dalle altre cinque capitali è invece più mirata e riguarda gli extra-profitti delle compagnie petrolifere, considerate avvantaggiate dal nuovo shock dei prezzi legato alla crisi in Iran. L'obiettivo, spiegano i sei Paesi, è questa volta anche di studiare come tassare gli utili straordinari fuori dall'Ue delle multinazionali. Una richiesta di un quadro comune sulla tassazione degli extra-profitti era già arrivata dagli stessi Paesi all'inizio dell'anno, subito dopo l'esplosione della crisi in Medio Oriente, per evitare distorsioni del mercato o svantaggi tra Stati membri. Nonostante le pressioni, la proposta non è stata però inclusa tra le misure di emergenza del piano AccelerateEU varato ad aprile. Alle capitali è stata invece lasciata la possibilità di intervenire con misure mirate ma solo a livello nazionale. Già allora l'esecutivo europeo aveva chiarito che gli Stati Ue possono «adottare misure di tassazione degli extraprofitti per garantire l'equità sociale», senza tuttavia aprire, ancora, alla creazione di un quadro comune a livello europeo.

Fabiana Luca

© RIPRODUZIONE RISERVATA